

Possibilità di indicizzazione: l'esempio dell'Atlante Linguistico ed Etnografico del Piemonte Occidentale

Indexing Possibilities: The Example of the Linguistic and Ethnographic Atlas of Western Piedmont

Possibilité d'indexation : l'exemple de l'Atlas linguistique et ethnographique du Piémont occidental

Riccardo Regis



Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/geolinguistique/7433>

DOI: [10.4000/geolinguistique.7433](https://doi.org/10.4000/geolinguistique.7433)

ISSN: 2650-8176

Editore

UGA Éditions/Université Grenoble Alpes

Edizione cartacea

ISBN: 978-2-37747-385-4

ISSN: 0761-9081

Notizia bibliografica digitale

Riccardo Regis, «Possibilità di indicizzazione: l'esempio dell'Atlante Linguistico ed Etnografico del Piemonte Occidentale», *Géolinguistique* [Online], 22 | 2022, online dal , consultato il 13 décembre 2022.

URL: <http://journals.openedition.org/geolinguistique/7433> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/geolinguistique.7433>

Questo documento è stato generato automaticamente il 13 décembre 2022.

All rights reserved

Possibilità di indicizzazione: l'esempio dell'Atlante Linguistico ed Etnografico del Piemonte Occidentale

Indexing Possibilities: The Example of the Linguistic and Ethnographic Atlas of Western Piedmont

Possibilité d'indexation : l'exemple de l'Atlas linguistique et ethnographique du Piémont occidental

Riccardo Regis

- 1 Il mio intervento si concentrerà sul sistema di indicizzazione dei materiali dell'*Atlante Linguistico ed Etnografico del Piemonte Occidentale (ALEPO)*, con particolare riferimento alle strategie di tipizzazione lessicale.

1. L'*ALEPO*: origine, finalità e rete dei punti

- 2 Il progetto di un atlante subregionale dedicato alle valli del Piemonte occidentale nasce tra la fine degli anni Settanta e i primi anni Ottanta (cfr. Canobbio & Telmon, 2003: 22-24). L'obiettivo consiste nel fornire, mediante una rete a maglie più strette di quella prevista dall'*AIS* e dall'*ALI*, un'ideale continuazione degli atlanti regionali francesi: una testimonianza dettagliata, insomma, degli usi linguistici della penisola galloromanza piemontese.
- 3 Benché concepito in relazione all'area *patoisante* occitana e francoprovenzale, l'*ALEPO* comprende fra i centri indagati anche alcune località di parlata galloitalica, situate nelle valli o nella fascia prealpina; l'inclusione di Moncalieri, città della prima cintura torinese, si giustifica con la volontà di dare testimonianza della varietà del capoluogo regionale, che molto ha condizionato, a partire dal Settecento, le sorti del piemontese dei piccoli centri e delle campagne (cfr. Regis, 2011: 11-15). Dal punto di vista

dell'appartenenza linguistica, i quarantadue punti d'inchiesta dell'Atlante risultano distribuiti nel modo seguente¹:

1) territorio "galloromanzo" (ventotto località):

1a) area di parlata francoprovenzale (dodici località): Ingria (110), Ribordone (120), Chialamberto (210), Balme (220), Lemie (230), Novalesa (310), Giaglione (320), Mattie (330), Chianocco (340), Susa (S. Giuliano) (350), Condove (Prato Botrile) (360),

Coazze (370);

1b) area di parlata occitana (sedici località): Bardonecchia (380), Chiomonte (390), Pramollo (410), Sestriere (420), Perrero (430), Villar Pellice (440), Oncino (510), Bellino (520), Sampeyre (530), Canosio (610), Cartignano (620), Monterosso Grana (630), Argentera (710), Aisone (720), Entracque (810), Limone Piemonte (820);

2) territorio "galloitalico" (quattordici località):

2a) area di parlata piemontese (dodici località): Carema (011), Traversella (012), Campiglia, Cervo (013), Rocca Canavese (014), Moncalieri (015), Valdellatorre (016), Bibiana (024), Piasco (023), Boves (022), Chiusa Pesio (910), Pamparato (025), Frabosa Soprana, (Fontane) (920);

2b) area di parlate ligure (due località): Briga Alta (930), Tenda (021).

- 4 Lo iato temporale intercorso fra la fine delle inchieste (primi anni Novanta del secolo scorso) e l'inizio della pubblicazione (2003) è da attribuirsi alle complesse dinamiche di progettazione della banca dati dell'*ALEPO*. Concepito come progetto esclusivamente cartaceo, nel decennio citato l'Atlante viene sottoposto a un ineludibile processo di informatizzazione, lungo tre fasi di sviluppo (cfr. Canobbio & Telmon, 2003: 48-49): la prima (1991-1993) riguarda il questionario e i dati relativi alle inchieste; la seconda (1994-1997) concerne l'immissione dei materiali etnolinguistici (risposte puntuali ed etnotesti) nella banca dati, gestita da Microsoft Access; la terza (1999-2003), infine, interessa lo sviluppo degli output per la produzione automatica di carte, materiali di complemento, repertori e indici.
- 5 In continuità con il percorso di informatizzazione appena descritto, nei primi anni Duemila, l'ingente archivio sonoro dell'*ALEPO*, costituito da oltre mille ore di registrazioni su nastro magnetico, viene interamente digitalizzato, nei formati *mp3 e *wav; la medesima opera di digitalizzazione coinvolge l'archivio etno-fotografico dell'Atlante, che consta di circa tremila schede.
- 6 Questi i volumi fino a oggi pubblicati, elencati in ordine cronologico (cfr. Bibliografia):
- Presentazione (2003);
ALEPO I-III (2004);
ALEPO I-II (2005);
ALEPO I-I (2007);
ALEPO I (2008);
ALEPO III (2013);
ALEPO V (2019);
ALEPO V. Indici (2019).
- 7 Va sottolineata la diffusione soltanto per via elettronica degli ultimi due titoli della collana, indotta dalla necessità di abbattere i costi, ormai diventati insostenibili, della pubblicazione cartacea.

2. Strategie di indicizzazione

2.1. Il repertorio delle risposte per punto d'inchiesta e l'indice delle forme

- 8 Nella lunga fase di progettazione informatica dell'archivio, ha assunto un ruolo centrale l'elaborazione di repertori e indici, prodotti automaticamente a partire dai materiali presenti nella base dati e utili a supportare, e talvolta a integrare, la consultazione delle carte.
- 9 Il repertorio delle risposte per punto d'inchiesta raccoglie, in relazione a ogni località, dal codice numerico più basso (011 Carema) al codice numerico più alto (930 Briga Alta), il complesso dei dati presenti in archivio (cfr. Raimondi, 2004: 25). Per esempio, sotto l'entrata "320 Giaglione" sarà possibile trovare tutte le risposte che, nella base dati, si riferiscono a quel punto d'inchiesta (fig. 1). Si ottiene, in questo modo, una sorta di repertorio lessicale per ciascuno dei quarantadue centri investigati dall'ALEPO, organizzato in base al codice della domanda del questionario (anche in questo caso, dal valore numerico più basso al valore numerico più alto). Accanto a ogni risposta compare la stringa della fonte (Raimondi, 2003: 65), composta da: codice numerico della località; iniziali del nome e del cognome; numero di serie della sequenza di lettere, onde superare eventuali casi di omonimia; sesso; livello di istruzione; ultime tre cifre della data di nascita. Per esempio, il codice 320.MG1-F-s-955 sarà da leggersi nel modo seguente: informatrice (F) con iniziali MG, residente a Giaglione (320), con istruzione superiore (s) e nata nel 1955.

Figura 1. – Repertorio delle risposte per punto d'inchiesta: pagina iniziale relativa alla località di Giaglione.

INDICE GENERALE	INIZIO indice delle risposte per punto d'inchiesta
489 Un acquitrino mgjx (320391-F-s-957)	
490 Un acquitrino nei prati mgjx (320401-F-s-957)	
491 (Un posto acquitrinoso in cui si sprofonda x mgjha (320411-F-s-957)	
492 (Questo terreno è)acquitrinoso l mgjx (320421-F-s-957)	
493 (lo non so)notare x	
320 GIAGLIONE	
1 Il sole ls mgjx (320501-M-s-956)	
2 (Il sole)orge ls fms (320511-F-s-956)	
3 (Il sole)tramonta ls ms x hsdjfm (320521-M-s-956)	
4 (Il sole)brilla ls hdyf (320531-M-s-956)	
5 (Il sole)picchia forte ls hsl fms (320541-F-s-956)	
5 (Il sole)picchia forte ls p'hl (205)	
6 (Il sole)abbaglia ls hdyfca x m mdyf'hc (320551-F-s-955)	
7 Un posto molto ben esposto al sole ls plst lpp mgj hdyfj (320561-F-s-955)	

510

(<<https://drive.google.com/file/d/1BD7-YgVq6crv0ABakfvFWZr5wXyL4fms/view>>)

come un «[i]nsieme di oggetti, elementi, individui conformi a un determinato schema o modello, aventi caratteri che li accomunano tra loro e insieme li distinguono da altri». Dunque, il tipo riunisce in uno stesso gruppo oggetti, elementi, individui che manifestano dei tratti comuni e, nel contempo, separa tale gruppo da altri gruppi, contraddistinti da tipi differenti. La definizione fornita dal dizionario Treccani può essere estesa, in linea generale, anche al concetto di tipo lessicale (o lessotipo); quest'ultimo raduna infatti un insieme di oggetti (nella fattispecie, *tokens* linguistici, parole dialettali) sulla base di una o più proprietà precedentemente individuate. L'*ALEPO* ha assunto l'etimologia quale proprietà diagnostica del tipo lessicale (Cerruti & Regis 2008: 20-21): le forme che vengono ascritte a un certo lessotipo manifestano quindi la stessa origine storica. Il modo più immediato per dare conto dell'etimologia di una serie di forme consiste nel riportare come tipo lessicale la base etimologica stessa: è questa la strada seguita, per esempio, dal REW, dal FEW e dal LEI. L'*ALEPO* ha invece deciso di imboccare una strada meno battuta, ma non totalmente ignota, in quanto già percorsa dall'*AIS*. Nel loro *Index*, Jaberg e Jud (1960: X-XV) delineano un sistema di tipizzazione in cui le forme dialettali possono essere ricondotte: 1) al lessotipo di una lingua standard, generalmente italiano; 2) a un lessotipo dialettale di riferimento, cioè registrato nei dizionari; 3) a una parola dialettale isolata, nel caso in cui non sia possibile stabilire un lessotipo rappresentativo. Le tre soluzioni sono da reputarsi a cascata: si ricorre a 2) nel caso in cui non sia possibile rintracciare 1); a 3) quando siano falliti i tentativi di approdare tanto a 1) quanto a 2). L'identificazione del lessotipo riposa, nell'*Index*, su principi etimologici; a essere riportata a esponente non è tuttavia la base etimologica latina, germanica, greca, ecc., bensì la forma co-etimologica, in una lingua moderna, delle forme dialettali oggetto di tipizzazione (tabella 1).

Tabella 1. – Livelli di tipizzazione *iuxta* Jaberg & Jud (1960).

	Tipo lessicale	Forme dialettali
Livello 1: lessotipo di una lingua standard (italiano)	aia	[ˈe:ra] (FP), [ˈa̝:ro], (OCC), [ˈɛ:ra] (PIEM), [ˈa:a] (LIG), [ˈa:ja] (TOSC), ecc.
Livello 2: lessotipo dialettale di riferimento (piemontese)	brassabósch 'edera'	[brʌsab'œ:sk] (OCC), [embrasab'ɔ:sk] (OCC), [brasab'ɔ:sk] (PIEM), [brasab'ɔ:jk] (PIEM), [b.ʌsab'ɔ:sk] (PIEM), ecc.
Livello 3: forma dialettale isolata, riscontrata soltanto a Ronco Canavese (carta 635, P. 132)	aciüín 'crescione'	[atʃ'ɥij] (PIEM)

FP = francoprovenzale, OCC = occitano, LIG = ligure, PIEM = piemontese, TOSC = toscano.

- 12 Il lessotipo italiano *aia*, continuatore del lat. *AREA*, rappresenta il livello 1: si tratta della forma italiana co-etimologica dei riscontri dialettali riportati nella terza colonna. Al livello inferiore incontriamo *brassabósch* 'edera', lessotipo dialettale che gode di ampie attestazioni soprattutto in piemontese (cfr. per es. Gribaudo, 1996, v. *brass*); in questo caso, l'*Index* sceglie di collocare sotto il medesimo esponente anche [embrasab'ɔ:sk],

che avrebbe più coerentemente meritato un lemma a sé, essendo una forma derivata mediante prefissazione da *brassabósch* ([em]- < IN-). Con *aciúin* si scende al livello 3, in cui compare soltanto la forma dialettale isolata, raccolta in un'unica località (Ronco Canavese), e non riconducibile ad alcun tipo lessicale della lingua standard (livello 1) o regionale (livello 2).

- 13 L'ALEPO ha seguito le orme dell'*Index*, ancorché i livelli di tipizzazione previsti dal primo siano diversamente organizzati rispetto a quelli del secondo. Nella convenzione redazionale, le forme dialettali possono essere infatti radunate sotto l'ombrello di: 1) un tipo italiano co-etimologico; 2) un tipo co-etimologico di una lingua standard straniera; 3) un tipo dialettale (Cerruti & Regis 2008: 23-28). Esistono poi tre livelli "intermedi", riguardanti: 1a) i tipi italiani potenziali, quei tipi cioè che, pur essendo ammessi dal sistema, non sono attestati (o che, nei termini di Coseriu 1967, risultano esclusi dalla norma sociale); 1b) i tipi ibridi, dotati di morfologia lessicale dialettale e morfologia grammaticale italiana; 2a) i tipi potenziali di una lingua straniera (Cerruti & Regis 2008: 28-30). Mette conto precisare, circa i tipi 1a) e 2a), che essi sono preceduti da un asterisco, allo scopo di evidenziarne il carattere anomalo all'interno del sistema linguistico, e che una soluzione analoga era già prevista dall'*Index*; compaiono infatti, nelle pagine di quest'ultimo, dei tipi contrassegnati da un asterisco posposto che alludono a forme non attestate in italiano o in altra lingua ma giudicate possibili (esempi: *addovinare** 'indovinare', *pique-bois** 'picchio'⁴, ecc.).
- 14 Qualche esempio relativo ai differenti livelli di tipizzazione previsti dall'ALEPO (tabella 2):

Tabella 2. – Livelli di tipizzazione *iuxta* Cerruti & Regis (2008).

	Tipo lessicale	Forme dialettali
Livello 1: lessotipo italiano	lappola 'bardana maggiore [<i>Arctium</i> <i>lappa</i> ']	[l'ap:uJa] (LIG), [l'apule] (PIEM), [l'apure] (PIEM), [n'apule] (PIEM) (ALEPO, I-II-42, I-II-43)
Livello 1a: lessotipo italiano potenziale	*lappolàio 'bardana maggiore [<i>Arctium</i> <i>lappa</i> '] (← lappola + -aio [< - ĀRIU])	[apul'ie] (OCC), [apuɹ'e:], [napul'ie] (OCC), [napul'ɛr] (OCC), [napul'jer] (OCC), ecc. (ALEPO, I-II-42)
Livello 1b: lessotipo ibrido	drozàio 'bosco di ontano'	[dɹaʊs'ɛra] (OCC) (ALEPO, I-I-60)
Livello 2: lessotipo di una lingua standard straniera	buisson (fr.) 'cespuglio'	[bejs'uŋ] (FP), [bujs'un] (OCC), [bis'un] (PIEM), [bis'uŋ] (PIEM), [biç'un] (PIEM), ecc. (ALEPO, I-I-25; I-i-42; I-i-178; I-i-195; ecc.)
	dimecres (cat.) 'mercoledì'	[dim'ekru] (FP), [dim'erku] (FP), [dim'ɛkro] (FP), [dim'ɛrku] (FP), [dim'ɛrkɹɛ] (OCC), ecc. (ALEPO, V-II-210)

	miércoles (sp.) 'mercoledì'	[m'ɛ.ɹku] (LIG), [m'ɛrkle] (OCC), [m'ɛrkul] (PIEM), [m'ɛrku] (PIEM), [m'ɛrko] (PIEM), ecc. (ALEPO, V-II-210)
	Arve (ted.) 'pino cembro [Pinus cembra]'	[aŋ]əv'o] (FP), [aðev'u] (OCC), ['ɛlvu] (OCC), ['ɛ.ɹvu] (LIG), ['a:ɹvu] (PIEM), ecc. (ALEPO, I-I-144)
	berr (alb.) 'pecora, capra'	[b'æru] (PIEM), [b'er:e] (PIEM) ⁵ (ALEPO, III-I-166)
Livello 2a: lessotipo potenziale di una lingua standard straniera	*buissonée (fr.) 'macchia, ceppaia' (← buisson + -ée [< -ĀTA])	[busun'a] (FP), [bu]fun'a] (FP), bu]sun'a] (OCC), [bu]çun'a] (OCC), [bi]çun'a] (PIEM), ecc. (ALEPO, I-I-24/s; I-I-25; I-I-41; I-I-42; I-I-81; I-I-102; ecc.)
Livello 3: lessotipo dialettale	dròza 'ontano verde [Alnus viridis]'	[dr'oza] (FP), [dr'oze] (OCC), [dr'oza] (PIEM), [dr'ɔza] (PIEM), [drɔz] (PIEM), ecc. (ALEPO, I-I-57)

alb. = albanese, cat. = catalano, fr. = francese, sp. = spagnolo, ted. = tedesco
FP = francoprovenzale, OCC = occitano, LIG = ligure, PIEM = piemontese.

- 15 La numerazione dei livelli riflette l'idea, già sviluppata dall'*Index*, di una scelta a cascata: nel caso in cui non sia reperibile un lessotipo congruente al livello 1), verrà in soccorso il livello 2), ecc.
- 16 La primazia del lessotipo italiano poggia su una valutazione di ordine sociolinguistico: il fatto che l'italiano sia lingua di cultura e delle istituzioni in quasi tutto il territorio indagato (l'eccezione riguarda evidentemente il centro di Tenda, passato alla Francia dopo il trattato di pace di Parigi del 1947) conferisce a esso la precedenza assoluta su qualsiasi altro codice. È con ogni probabilità lo stesso principio seguito dall'*Index*, sebbene non dichiarato *apertis verbis*. *Làppola* è il lessotipo di livello 1) sotto il quale si radunano le forme dialettali [l'apule], [l'apure], [l'ap:u.ɹa], indicanti la bardana maggiore, ma anche [n'apule], con dissimilazione iniziale, dal momento che esse sono tutte da porsi in relazione con la base latina < LĀPPA 'lappola, lappa' + -ŪLA.
- 17 Come già dicevo, la creazione di lessotipi italiani potenziali e di ibridismi concerne i sottolivelli 1a) e 1b). **Lappolaio* è parola ben formata secondo le regole morfologiche dell'italiano, ma non attestata: è insomma una possibilità non realizzata del sistema. Con l'aggiunta del suffisso derivazionale -aio alla base lessicale *lappol-* s'intende dar conto delle forme dialettali che manifestano la terminazione ['ie], ['e], ['ɛr], ecc., continuatrice galloromanza del latino -ĀRIU. Esempifica invece un tipo ibrido *drozàio*, in cui un morfema lessicale dialettale (*droz-*) si lega a un morfema grammaticale italiano (di nuovo -àio). Il termine indica un ontaneto, ovvero un luogo in cui crescono gli ontani (presumibilmente della specie *Alnus viridis*); benché la forma occitana sia di genere femminile, il lessotipo è lemmatizzato al maschile, seguendo una consolidata prassi lessicografica. Nell'indice dei tipi lessicali dell'*ALEPO*, accanto a *drozàio* compare *droza*, da riferirsi specificamente all'ontano verde, che può rappresentare il livello 3) dello schema: si tratta infatti di un lessotipo dialettale, al quale si deve ricorrere in

quanto non è disponibile una forma co-etimologica in nessuna lingua standard. L'etimo è costituito dalla voce preromana **drausa* (FEW III, 157a; cfr. anche REP, v. *dròsa*).

- 18 La lingua standard straniera a cui più spesso si fa ricorso nel processo di tipizzazione condotto in seno all'*ALEPO* è, per ovvie ragioni, il francese (livello 2)). Un esempio è costituito dal lessotipo *buisson*, che, alterazione dell'ant. fr. *boisson* 'piccolo bosco', rivelerebbe l'influsso tanto della voce germanica **busk* / **bosk* 'bosco, boschetto' (> lat. med. *buscus* / *boscus*) quanto del fr. *buis* 'bosso' (TLFi, v. *buisson* e *bûche*); l'italiano possiede *bosco* (< germ. **busk* / **bosk*; cfr. DELI, s. v.) e *bosso* (< BÜXU), ma nessuna voce che corrisponda etimologicamente al fr. *buisson*. L'applicazione a *buisson* del suffisso *-ée* (< -ĀTA) dà luogo al lessema francese potenziale **buissonée* 'lett. cespugliata' (livello 2a)). In questo caso, il lessotipo è riportato al femminile, perché sono i continuatori di -ĀTA, e non di -ĀTU, a manifestare il valore collettivo qui implicato; **buissonée* allude infatti a un 'insieme di cespugli', così come, per esempio, *chambrée* e *maisonée* si riferiscono a un 'insieme di persone che dormono nella stessa stanza' e rispettivamente a un 'insieme di persone che abitano nella stessa casa'.
- 19 Oltre al francese, ci sono altre lingue standard coinvolte nell'indice dei tipi lessicali dell'*ALEPO*. Nel caso della tipizzazione delle voci dialettali indicanti i giorni della settimana, la redazione si è trovata a fronteggiare strategie di denominazione non assimilabili a quelle dell'italiano né del francese, che presuppongono una base «modificante + DIE» (cfr. it. *mercoledì*, fr. *mercredi* < lat. MERCŪRĪDIE). L'area investigata dall'*ALEPO* è invece piuttosto ricca di forme che riflettono la costruzione «DIE + modificante» ([dim'erku] e simili) o che omettono i continuatori di DIE ([m'erku] e simili). Le uniche due lingue romanze standard in cui risultano attestati i due tipi sono rispettivamente il catalano *dimecres* (< DIE MERCŪRĪ) e lo spagnolo *miércoles* (< lat. (DIE) MERCŪRĪ)⁶; e al catalano e allo spagnolo si è quindi fatto riferimento per finalizzare la tipizzazione delle forme dialettali.
- 20 In rare occasioni, la redazione ha dovuto allargare lo sguardo alle lingue non neolatine. Alcune delle denominazioni elicitate per il pino cembro rimandano a una base gallica **arawo* (FEW, 25, 84b), attestata anche in toponimi e idronimi (cfr. DT, vv. *Elva*, *Elvo*), che risulta proseguita soltanto nel ted. *Arve* 'pino cembro'. Le forme [b'æru] e [b'er:e] 'pecore' sono invece da connettersi con la radice (mediterranea?) **berr* 'montone, agnello, pecora' (DEI, v. *bèrro*³; FEW 1, 335b; REW, 1049; VDSI, v. *bèr*; DEDI, v. *bèro*²)⁷, ampiamente diffusa in ambito italo-romanzo e galloromanzo, che sembra oggi trovare riscontro in una sola lingua standard, l'albanese (*berr* 'piccolo animale domestico, pecora, capra': cfr. Mann, 1948, s.v.).
- 21 Un ultimo punto di interesse può riguardare il trattamento dei tipi lessicali composti, che comprendono sia a) composti stretti, con amalgama fonologico e semantico, sia b) composti larghi, con individualità fonologica e semantica, sia, ancora, c) unità polirematiche, dotate di semantica non compositiva (Cerruti & Regis, 2008: 40-43). Tutt'e tre le categorie sono catalogate, nelle convenzioni dell'*ALEPO*, come la somma di due o più lessotipi, mediante lo schema «tipo 1 + tipo 2 + tipo n». La tabella 3 riporta alcuni esempi di tipi lessicali composti che coinvolgono l'italiano.

Tabella 3. – Tipi lessicali composti.

	Tipo lessicale	Forme dialettali

a) «composto stretto»	arco + cielo	[arkɑŋs'ɛl] (PIEM), [arkans'jɛl] (FP), [arkɑŋs'i] (FP), ecc. (ALEPO V-II-37)
b) «composto largo»	carota + selvatico 'carota selvatica [Daucus carota]'	[kar'ota sɛrv'ɑja] (PIEM), [kar'ot:e sɛrv'ɑd:ʒe] (OCC), [kar'otɔ salv'ɑʒɑ] (OCC), ecc. (ALEPO I-II-46)
c) «unità polirematica»	calza + cuculo 'genzianella [Gentiana acaulis]'	[ts'aʊsəs də kuk'uk] (FP), [tʃ'aʊsɔ d kyk'y] (OCC), [tʃ'aʊsɛ d kyk'y] (OCC), ecc. (ALEPO I-II-93)

FP = francoprovenzale, OCC = occitano, PIEM = piemontese.

- 22 Le risposte [arkɑŋs'ɛl], [arkans'jɛl], [arkɑŋs'i], ecc. troveranno ospitalità sotto il tipo lessicale «arco + cielo» (composto stretto); le risposte [kar'ot:e sɛrv'ɑd:ʒe], [kar'ota sɛrv'ɑ:ja], [kar'otɔ salv'ɑʒɑ], ecc. saranno accolte all'interno del lessotipo «carota + selvatico» (composto largo); infine, le risposte [tʃ'aʊsɔ d kyk'y], [tʃaʊsɛ d kyk'y], [tʃ'aʊsɛ d kyk'y], ecc. avranno come lessotipo sovraordinato «calza + cuculo» (unità polirematica che si riferisce non già, letteralmente, alle calze del cuculo, ma alla genzianella, e in particolare all'«accostamento fra le tibie [che paiono] fornite di calzoni dell'uccello e la corolla imbutiforme arrovesciata del fiore» (Pellegrini & Zamboni, 1982, I: 110)). I tipi lessicali composti non godono di un'entrata a sé stante, ma sono contenuti nell'articolo dedicato alla testa del composto o della polirematica; nella figura 3, le forme collegate al lessotipo «carota + selvatico» compaiono in un riquadro all'interno del lemma «carota».

Figura 3. – Pagina dell'indice dei tipi lessicali che comprende il lemma «carota».

The image shows a screenshot of a web interface for the 'INDICE GENERALE' (General Index) of the ALEPO project. The page is titled 'INDICE GENERALE' and 'INIZIO indice dei tipi lessicali'. It features a search bar at the top left with the text 'cerca - Modifica → Modifica'. The main content is organized into several sections, each representing a different dialectal area or lemma. The sections are: 'carogna', 'Carolina', 'carota', 'carovana', and 'carpa'. Each section contains a list of entries, typically starting with a frequency count (e.g., '1=246 carota selvatica') followed by a phonetic transcription (e.g., '/karʷta/'). The 'carota' section is the most prominent, showing multiple entries for 'carota selvatica' with various phonetic forms. The 'carovana' section includes a note about a period of time (V=12 periodo di bel tempo V=44 una grossa pioggia che dura a lungo). The 'carpa' section includes entries for 'carpa comune' with phonetic forms like /karp/. The page number '1578' is visible at the bottom center.

(<<https://drive.google.com/file/d/1BD7-YgVq6crv0ABakfvFWZr5wXyL4fms/view>>).

3. Conclusioni

- 23 L'apparato di indici caratterizza l'ALEPO come un'impresa geolinguistica *sui generis* nel contesto italiano ed europeo; fra i diversi strumenti offerti dall'Atlante è però certamente l'indice dei tipi lessicali a costituire l'ausilio più importante alla lettura e all'interpretazione dei dati. Sebbene perfettibili, i principi di tipizzazione poc'anzi delineati risultano di facile applicazione ed estensione ad altri progetti; le regole stabilite per l'ALEPO non andranno tuttavia esportate senza alcun adattamento, ma calate nello specifico delle diverse realtà sociolinguistiche. Penso, per esempio, alla gerarchia che si crea fra le lingue nell'individuazione del tipo lessicale: se un atlante di area italiana non potrà che attribuire la precedenza ai lessotipi dell'italiano, un atlante di area francese dovrà guardare innanzitutto ai lessotipi del francese, e via discorrendo. La tipizzazione costituisce infine un buon esercizio per vedere il bosco anziché gli alberi; o, fuor di metafora, per liberarsi dal culto atomistico in cui la dialettologia italiana si trova spesso imbrigliata.

BIBLIOGRAFIA

- AIS = JABERG Karl & JUD Jakob, 1928-1940, *Sprach- und Sachatlas Italiens und Südschweiz*, Zofingen, Ringier & Co.
- ALEPO, I = *Atlante Linguistico ed Etnografico del Piemonte Occidentale. Il mondo vegetale. Indice dei tipi lessicali e altre modalità di classificazione*, Scarmagno, Priuli & Verlucca, 2008.
- ALEPO, I-I = *Atlante Linguistico ed Etnografico del Piemonte Occidentale. I-I. Il mondo vegetale. Alberi e arbusti*, Pavone Canavese, Priuli & Verlucca, 2005.
- ALEPO, I-II = *Atlante Linguistico ed Etnografico del Piemonte Occidentale. I-II. Il mondo vegetale. Erbacee*, Scarmagno, Priuli & Verlucca, 2007.
- ALEPO, I-III = *Atlante Linguistico ed Etnografico del Piemonte Occidentale. I-III. Il mondo vegetale. Funghi e licheni*, Pavone Canavese, Priuli & Verlucca, 2007.
- ALEPO, III = *Atlante Linguistico ed Etnografico del Piemonte Occidentale. III. Il mondo animale. I. La fauna. II. Caccia e pesca*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2013.
- ALEPO, V = *Atlante Linguistico ed Etnografico del Piemonte Occidentale. V. Lo spazio e il tempo. I. Lo spazio. II. Il tempo*, Torino, Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano, 2019 (scaricabile all'indirizzo: <https://drive.google.com/file/d/10s_fkuvTr5MgOjRdqrGxqmxTCGwXKzVV/view>).
- ALEPO, V. *Indici* = *Atlante Linguistico ed Etnografico del Piemonte Occidentale. V. Lo spazio e il tempo. Indici*, Torino, Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano, 2019 (scaricabile all'indirizzo: <<https://drive.google.com/file/d/1BD7-YgVq6crv0ABakfvFWZr5wXyL4fms/view>>).
- CANOBBIO Sabina & TELMON Tullio, 2003, *Origini e sviluppi*, in S. Canobbio & T. Telmon (a cura di), *Atlante linguistico ed Etnografico del Piemonte Occidentale - ALEPO, I*, op.cit., Presentazione e guida alla lettura, Pavone Canavese, Priuli & Verlucca, pp. 19-51.
- CERRUTI Massimo & REGIS Riccardo, 2008, *La tipizzazione lessicale: problemi e metodi*, in «ALEPO, I», pp. 15-59.
- COSERIU Eugenio, 1967 [1952], *Sistema, norma y habla*, in E. Coseriu (a cura di), *Teoría del lenguaje y lingüística general. Cinco estudios*, Madrid, Gredos, pp. 11-113.
- DEDI = CORTELAZZO Manlio & MARCATO Carla, 1998, *I dialetti italiani. Dizionario etimologico*, Torino, UTET.
- DELI = CORTELAZZO Manlio & ZOLLI Paolo, 1999, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli.
- DT = GASCA QUEIRAZZA Giuliano, MARCATO Carla, PELLEGRINI Giovan Battista, PETRACCO SICARDI Giulia, ROSSEBASTIANO Alda, 1990, *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Torino, UTET.
- FEW = VON WARTBURG Walther, 1922-2003, *Französisches etymologisches Wörterbuch. Eine Darstellung des galloromanischen Sprachschatzes*, Basel, etc., Mohr / Zbinden.
- GRIBAUDO Gianfranco, 1996, *Ël neuv Gribàud. Dissionari piemontèis*, Torino, Piazza.
- JABERG Karl & JUD Jakob, 1960, *Index zum Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz. Ein propädeutisches etymologisches Wörterbuch der italienischen Mundarten*, Bern, Stämpfli & Cie.

LEI = PFISTER Max, PRIFTI Elton, SCHWEICKARD Wolfgang, (a cura di), 1979-, *Lessico etimologico italiano*, Wiesbaden, Reichert.

MANN Stuart E., 1948, *A historical Albanian-English dictionary*, London/New-York/Toronto, Longmans, Green and Co.

PELLEGRINI Giovan Battista & ZAMBONI Alberto, 1982, *Flora popolare friulana. Contributo all'analisi etimologica e areale del lessico regionale del Friuli - Venezia Giulia*, Udine, Casamassima.

Presentazione = CANOBBIO Sabina & TELMON Tullio (a cura di), 2003, *Atlante linguistico ed etnografico del Piemonte Occidentale - ALEPO. Presentazione e guida alla lettura*, Pavone Canavese (Torino), Priuli & Verlucca, pp. 19-51.

RAIMONDI Gianmario, 2003, *L'atlante*, in *Presentazione*, pp. 53-97.

RAIMONDI Gianmario, 2004, *Guida alla consultazione*, in «ALEPO III-1», pp. 13-33

REGIS Riccardo, 2019, *Sul tipo lessicale*, «Géolinguistique», n° 19, pp. 83-104, <<https://journals.openedition.org/geolinguistique/1229>>.

REP = CORNAGLIOTTI Anna (a cura di), 2015, *Repertorio etimologico piemontese*, Torino, Centro Studi Piemontesi.

REW = MEYER-LÜBKE Wilhelm, 1935, *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, Winter.

TLFi = *Le Trésor de la langue française informatisé*, ATILF, CNRS & Université de Lorraine, <<http://atilf.atilf.fr/>> (ultima consultazione: 6/5/2022).

TRECCANI = *Vocabolario della lingua italiana*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, <<https://www.treccani.it/vocabolario/>> (ultima consultazione: 6/5/2022).

VDSI = *Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana*, Lugano / Bellinzona, Tipografia La Commerciale / Mazzucconi / Centro di Dialettologia e di Etnografia, 1952-.

NOTE

1. Fra parentesi, accanto a ogni località, è indicato il codice identificativo, sui criteri di attribuzione del quale rimando a Canobbio & Telmon (2003: 28). All'interno di ciascun gruppo, i punti d'inchiesta risultano ordinati sulla base di una direttrice nord-sud.
2. L'indice delle forme non include, al momento, i dati del volume V. *Lo spazio e il tempo*. I. *Lo spazio*. II. *Il tempo*.
3. Per un inquadramento teorico della nozione di *tipo lessicale* e del valore che essa assunto in ambito dialettologico e geolinguistico, rimando a Regis (2019).
4. Il composto *pic-bois* 'id.' è però attestato nel francese del Canada (TFLi, v. *pic*¹).
5. Le due voci possiedono il significato di 'pecore' e occorrono nelle risposte [i krav'ət:e di b'æru] 'lett. le caprette delle pecore' e rispettivamente [i puɨ dle b'er:e] 'lett. i pidocchi delle pecore', raccolte in relazione al pidocchio della lana [*Linognathus ovillus*].
6. La presenza di -s è molto probabilmente dovuta all'analogia con forme quali cat. *dimarts, dijous, divendres* (< DIE MARTIS, JOVIS, VĒNĒRIS) e sp. *martes, jueves, viernes* (< (DIE) MARTIS, JOVIS, VĒNĒRIS), in cui la desinenza sigmatica prosegue i genitivi latini.
7. Il REP, appoggiandosi al LEI, suggerisce invece una base onomatopeica *br(r), che esprimerebbe grida di richiamo di animali, in particolare pecore e capre.

RIASSUNTI

L'articolo è dedicato agli strumenti di indicizzazione offerti dall'*Atlante Linguistico ed Etnografico del Piemonte Occidentale (ALEPO)*. Dopo una breve presentazione del progetto, vengono presi in esame i tre principali indici dell'Atlante, ovvero l'«indice delle risposte per punto d'inchiesta», l'«indice generale delle forme» e l'«indice dei tipi lessicali»; in particolare, i principi alla base di quest'ultimo sono descritti in dettaglio e messi a confronto con quelli che governano l'*Index zum AIS*.

This paper deals with the indexing tools offered by the *Atlante Linguistico ed Etnografico del Piemonte Occidentale (ALEPO)*. After a short presentation of the project, we address the features of the three main indexes of the *ALEPO*, namely the «index of the dialect forms collected in each locality», the «general index of the dialect forms» and the «index of the lexical types»; the principles of the latter are then described in detail and compared with those governing the *Index zum AIS*.

Cet article est consacré aux indices offerts par l'*Atlante Linguistico ed Etnografico del Piemonte Occidentale (ALEPO)*. Après une concise présentation du projet, nous abordons les caractéristiques des trois principaux indices du *ALEPO*, c'est-à-dire l'« index des formes dialectales recueillies dans chaque localité », l'« index général des formes dialectales » et l'« index des types lexicaux » ; les principes de ce dernier sont ensuite décrits en détail et comparés avec ceux gouvernant l'*Index zum AIS*.

INDICE

Mots-clés : Piémont occidental, indices, typisation lexicale

Parole chiave : Piemonte occidentale, indici, tipizzazione lessicale

AUTORE

RICCARDO REGIS

Università di Torino

riccardo.regis@unito.it